PALERMO MANIA.it
IL PORTALE DI PALERMO A 360°

Palermo, allarme sicurezza per le imprese. Di Dio (Confcommercio): "Le spaccate sono solo una parte del problema, serve una strategia condivisa"

L'indagine Confcommercio-Format Research fotografa una situazione in chiaroscuro: meno spaccate rispetto alla media nazionale, ma crescono le preoccupazioni per vivibilità e mala movida. Patrizia Di Dio chiede interventi strutturali e maggiore sostegno alle imprese.

di Palermomania.it Pubblicata il: 14/10/2026 - 10:20



PALERMO – Il **21,5% delle imprese palermitane** del commercio e dei pubblici esercizi dichiara di aver subito almeno una **spaccata**, una percentuale inferiore alla media nazionale del 34,8%. Ma il quadro della sicurezza cittadina resta complesso, tra timori per la criminalità, peggioramento della vivibilità urbana e costi sempre più elevati per proteggere le attività economiche.

È quanto emerge dall'**indagine Confcommercio-Format Research**, condotta tra agosto e settembre 2026, con un approfondimento dedicato a Palermo.

Il **32% delle imprese** segnala un peggioramento della vivibilità del proprio quartiere, contro il 26,1% nazionale, mentre il **43,4%** esprime preoccupazione per la **mala movida**, rispetto al 40% della media italiana.

EsploraMappe

Quasi un imprenditore su due, il **48,5%**, teme inoltre di subire una spaccata nei prossimi mesi, mentre il 36,6% considera questo fenomeno criminale quello **maggiormente in aumento.**

Di Dio: "Il problema è il clima di insicurezza"

«La sicurezza di una città non si misura attraverso un solo fenomeno criminale, come quello delle spaccate, che a Palermo desta forte allarme ormai da circa due anni», dichiara **Patrizia Di Dio**, presidente di **Confcommercio Palermo** e vicepresidente nazionale con delega a legalità, sicurezza ed etica d'impresa.

La presidente richiama l'attenzione anche su **episodi di violenza, aggressioni, intimidazioni, tentativi di estorsione e illegalità diffusa**, fenomeni che, secondo l'associazione, incidono sulla libertà d'impresa e sulla qualità della vita cittadina.

In questo contesto si inserisce **"Imprese Mai Sole"**, il progetto promosso da Confcommercio Palermo per sostenere gli imprenditori vittime di intimidazioni e richieste estorsive, attraverso assistenza legale, sistemi di videosorveglianza e, quando necessario, servizi di vigilanza privata.

Sicurezza, investimenti per oltre 3 mila euro

L'indagine evidenzia anche il peso economico della sicurezza: il **35,6% delle imprese palermitane** ha sostenuto investimenti aggiuntivi per proteggersi, con una **spesa media di 3.154 euro**, superiore alla media nazionale.

Il **97,6% degli imprenditori** si dichiara favorevole all'introduzione di **bonus e agevolazioni fiscali** per migliorare la protezione delle attività.

«Il costo dell'insicurezza non può continuare a gravare sulle imprese», sottolinea **Di Dio**, chiedendo una strategia condivisa tra istituzioni, forze dell'ordine e rappresentanze economiche.

«Non basta intervenire quando il reato è stato commesso. Bisogna impedire che l'illegalità conquisti spazi, condizioni la vita dei quartieri e sottragga libertà a cittadini e imprenditori», conclude la presidente di Confcommercio Palermo.

https://www.palermomania.it/news/attualita/palermo-allarme-sicurezza-per-le-imprese-di-dio-confcommercio-le-spaccate-sono-solo-una-parte-del-problema-serve-una-strategia-condivisa-138773.html

newsicilia.it
L'informazione digitale siciliana

Palermo, quasi un imprenditore su due teme una "spaccata": oltre 3mila euro spesi per proteggere le attività

Di Dio: "La sicurezza non si misura con un solo fenomeno"

di **Redazione** |14.10.2026

Il 48,5% teme una "spaccata" nei prossimi mesi

Di Dio: "La sicurezza non si misura con un solo fenomeno"

Oltre 3mila euro per proteggere le attività

Quasi un imprenditore palermitano su due teme di subire una "spaccata" nei prossimi mesi, mentre cresce la percezione di un peggioramento della

vivibilità dei quartieri e aumentano le risorse che le attività commerciali devono investire per proteggersi.

È la fotografia che emerge dall'indagine **Confcommercio-Format Research**, realizzata tra agosto e settembre 2026 con un approfondimento dedicato alle imprese di Palermo.



Il 48,5% teme una "spaccata" nei prossimi mesi

Secondo lo studio, il **21,5% delle imprese del commercio e dei pubblici esercizi palermitani** dichiara di avere subito almeno una "spaccata". Il dato è inferiore alla media nazionale, che raggiunge il 34,8%.

La preoccupazione per il futuro, però, rimane elevata: **il 48,5% degli imprenditori teme di essere vittima di una "spaccata" nei prossimi mesi**, mentre il 36,6% considera proprio questo fenomeno criminale quello maggiormente in crescita.

Non è l'unico indicatore a preoccupare. Il **32% delle imprese segnala un peggioramento della vivibilità del proprio quartiere**, contro una media nazionale del 26,1%.

Il **43,4% degli intervistati esprime inoltre preoccupazione per la cosiddetta "mala movida"**, percentuale superiore al 40% registrato a livello nazionale.

Di Dio: “La sicurezza non si misura con un solo fenomeno”

“La sicurezza di una città non si misura attraverso un solo fenomeno criminale, come quello delle ‘spaccate’, che a Palermo desta forte allarme ormai da circa due anni”, afferma **Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio Palermo e vicepresidente nazionale con delega a legalità, sicurezza ed etica d’impresa**.

Secondo Di Dio, le spaccate rappresentano soltanto uno dei segnali di una situazione più ampia.

“Palermo ha conosciuto negli ultimi mesi **gravi episodi di violenza, sparatorie, omicidi, aggressioni, intimidazioni e tentativi di estorsione ai danni delle attività economiche**“.

A questo scenario, sottolinea la presidente, si aggiungono “forme persistenti di **abusivismo e illegalità diffusa**” che penalizzano le imprese regolari, favoriscono la concorrenza sleale e incidono negativamente sulla vivibilità e sull’immagine della città.

Oltre 3mila euro per proteggere le attività

L’insicurezza si traduce anche in un costo economico per gli esercenti.

Secondo l’indagine, infatti, **il 35,6% delle imprese palermitane ha effettuato investimenti aggiuntivi per aumentare la propria sicurezza**, sostenendo una spesa media di **3.154 euro**, superiore a quella rilevata a livello nazionale.

Quasi unanime la richiesta di un sostegno economico: **il 97,6% degli imprenditori si dichiara favorevole all’introduzione di bonus e agevolazioni fiscali** per gli interventi destinati a migliorare la sicurezza delle attività.

“Sono numeri che ci ricordano come **il costo dell’insicurezza non possa continuare a gravare sulle imprese**“, conclude Di Dio, chiedendo una strategia condivisa tra istituzioni, forze dell’ordine e rappresentanze economiche basata su prevenzione, maggiore presidio del territorio e contrasto sistematico alla criminalità e all’illegalità diffusa.

https://newsicilia.it/no-tag/attualita/palermo-quasi-un-imprenditore-su-due-teme-una-spaccata-oltre-3mila-euro-spesi-per-proteggere-le-attivita/1118162/

GIORNALE DI SICILIA .it

Spaccate e malamovida a Palermo, allarme di Confcommercio

Il presidente Patrizia Di Dio: «C'è un clima di insicurezza che rischia di condizionare la libertà di impresa e la vita quotidiana dei cittadini. Troppi episodi di violenza»

di Fabio Geraci 15 OTTOBRE 2026



Quasi un commerciante su due ha paura di ritrovarsi con la vetrina sfondata nei prossimi mesi. A rivelarlo è l'indagine realizzata da Confcommercio con Format Research tra agosto e settembre: il 48,5 per cento degli imprenditori

intervistati considera concreto questo rischio. Il dato arriva dopo gli assalti a negozi, bar, pub e ristoranti, soprattutto nella zona della movida, che si sono susseguiti a distanza di pochi giorni.

Una preoccupazione che supera addirittura la reale percezione delle esperienze dirette: in città il 21,5 per cento delle attività dichiara di essere stata colpita almeno una volta a fronte di una media nazionale del 34,8 per cento.

Il 36,6 per cento degli esercenti considera le spaccate il reato maggiormente in crescita. L'indagine mette in luce un clima di insicurezza diffuso. Il 32 per cento delle attività segnala un peggioramento della vivibilità del quartiere, quasi sei punti percentuali in più rispetto al valore registrato in Italia mentre il 43,4 per cento teme le conseguenze della malamovida, una percentuale che nel resto del Paese si ferma al 40 per cento... ***L'articolo completo sul Giornale di Sicilia in edicola e nell'edizione digitale.***

https://palermo.gds.it/articoli/cronaca/2026/10/15/spaccate-e-malamovida-a-palermo-allarme-di-confcommercio-9feda3b7-ccd7-4eec-94d2-34fbf13791a1/

INTERMEDIA CHANNEL
IL SITO N.1 PER L'INFORMAZIONE INTERNAZIONALE SUL SETTORE ASSICURATIVO

Spaccate, un negozio su tre le ha già subite e una impresa su due teme di essere colpita

L'indagine Confcommercio sulle imprese del commercio e dei pubblici esercizi: l'82,3% ha una polizza, il 42,4% ha speso in media 2.950 euro per la sicurezza

14/10/2026 Una impresa su tre tra quelle del commercio e dei pubblici esercizi ha già subito una **spaccata**, il furto compiuto sfondando vetrine, serrande o porte. Lo dice l'indagine **Confcommercio-Format Research**: il 34,8% delle attività è stato colpito e, tra queste, il 59,4% più di una volta. **Per il 38,9% degli intervistati è il reato predatorio cresciuto di più nel 2026.**
Il timore riguarda il futuro. Il 4**9,9% delle imprese teme di subire una spaccata nei prossimi mesi** e il 51,7% degli imprenditori conosce casi accaduti a colleghi nella propria zona. Nell'85% dei casi il colpo avviene quando l'attività è chiusa, ma il 10,9% degli episodi si verifica a negozio aperto.
Sul fronte della **protezione**, il 42,4% delle imprese ha investito risorse aggiuntive per la sicurezza, con una spesa media di **2.950 euro**. La voce principale è la videosorveglianza (74,6%), seguita dalla vigilanza privata (29,8%) e da serrande o porte blindate (29,5%). In generale, le misure più adottate restano videosorveglianza (76,1%) e sistemi di allarme (47,5%). Quanto alla **copertura assicurativa**, **l'82,3% dispone di una polizza che copre in tutto o in parte i danni da spaccata.**

Per garantire la sicurezza del territorio, gli imprenditori indicano come più efficaci i sistemi di **videosorveglianza** (49,7%) e una maggiore presenza delle forze dell'ordine (42,3%). Il 98,9% è d'accordo su bonus e agevolazioni fiscali per migliorare la sicurezza e su presidi come la polizia di quartiere nelle aree a microcriminalità.
Il quadro sul quartiere è più ampio. Il 32,3% teme che la propria attività sia esposta a crimini come furti, rapine e atti vandalici, e i **furti sono la preoccupazione principale (36,7%)**. Quattro imprese su dieci sono preoccupate per baby gang e mala movida, soprattutto per vandalismo (33,3%) e degrado urbano (29,5%), mentre il 26,1% segnala un peggioramento della vivibilità, per microcriminalità (45,7%) e atti vandalici (43,1%).

Patrizia Di Dio, vicepresidente di Confcommercio con delega alle Politiche della Legalità, della Sicurezza e dell'Etica d'impresa, ha commentato: *«Le chiamiamo "spaccate", ma dietro questa parola ci sono furti che provocano danni spesso sproporzionati rispetto al valore della refurtiva»*.
E ha aggiunto: *«La sicurezza è un bene collettivo e i suoi costi non possono ricadere soltanto sulle imprese. Servono più prevenzione, una presenza più capillare delle forze dell'ordine e incentivi per gli investimenti in sicurezza»*.
https://www.intermediachannel.it/2026/10/14/spaccate-un-negozio-su-tre-le-ha-gia-subite-e-una-impresa-su-due-teme-di-essere-colpita/

IL GIORNALE DELLE PMI

Spaccate: un’impresa su tre già colpita e una su due teme di subirle nei prossimi mesi

14 ottobre 2026 - I furti con spaccata sono il reato predatorio percepito in maggior aumento nel 2026 dalle imprese del commercio e dei pubblici esercizi (38,9%). Oltre un terzo delle attività (34,8%) ha già subito una spaccata e, tra queste, il 59,4% è stato colpito due o più volte. Un’impresa su due (49,9%) teme di subirla nei prossimi mesi e il 51,7% degli imprenditori è a conoscenza di casi ai danni di colleghi nella propria zona. La maggior parte delle spaccate (85%) avviene quando l’attività è chiusa, ma si verificano episodi anche durante l’apertura. Il 42,4% delle imprese ha sostenuto investimenti aggiuntivi per proteggersi dal fenomeno, spendendo in media 2.950 euro, soprattutto per videosorveglianza (74,6%), ma anche per vigilanza privata (29,8%) e serrande o porte blindate (29,5%). L’82,3% dispone di una copertura assicurativa, totale o parziale, contro i danni provocati dalle spaccate. Impianti di videosorveglianza (49,7%) e maggior presenza delle forze dell’ordine (42,3%) sono le misure ritenute più efficaci per garantire la sicurezza del territorio. Questi i principali risultati che emergono da un’indagine di Confcommercio sulle spaccate ai danni delle imprese del commercio e dei pubblici esercizi.
La Vice Presidente di Confcommercio con delega alle Politiche della Legalità, della Sicurezza e dell’Etica d’impresa, Patrizia Di Dio, afferma: “Le chiamiamo ‘spaccate’, ma dietro questa parola ci sono furti che provocano danni spesso sproporzionati rispetto al valore della refurtiva: vetrine distrutte, costose riparazioni e attività da rimettere in condizioni di lavorare. A questo si aggiungono la preoccupazione e il senso di vulnerabilità degli imprenditori. I dati della nostra indagine confermano che non si tratta di episodi isolati, ma di un fenomeno diffuso che richiede risposte concrete. La sicurezza è un bene collettivo e i suoi costi non possono ricadere soltanto sulle imprese. Servono più prevenzione, una presenza più capillare delle forze dell’ordine e incentivi per gli investimenti in sicurezza. Perché proteggere negozi e pubblici esercizi significa anche difendere la vivibilità e la vitalità delle nostre città”.

SINTESI DEI RISULTATI

IMPATTO FENOMENI CRIMINALI

- I furti con spaccata (38,9%) sono il reato predatorio percepito in maggior aumento dalle imprese del commercio e dei pubblici esercizi nel 2026.
- Oltre tre imprenditori su dieci (32,3%) temono che la propria attività commerciale possa essere esposta a crimini, quali furti, rapine, atti vandalici, e i furti rappresentano la principale preoccupazione (36,7%).

SPACCATE

- Una impresa su due (49,9%) teme di subire una spaccata nei prossimi mesi.

- Oltre un terzo dei negozi e dei pubblici esercizi (34,8%) ha già subito una spaccata e, tra questi, oltre la metà (59,4%) due o più volte. Un imprenditore su due (51,7%) è a conoscenza di spaccate ai danni di colleghi nella propria zona di attività.
- Le spaccate avvengono nella maggior parte dei casi quando l'attività è chiusa al pubblico (per l'85%), ma si verificano anche quando l'impresa è aperta (10,9%).
- L'82,3% delle imprese possiede una polizza assicurativa che copre completamente o parzialmente i danni derivanti da spaccate.

- Il 42,4% degli imprenditori ha dovuto investire risorse extra per migliorare la sicurezza del negozio per il timore di spaccate, soprattutto in termini di videosorveglianza (74,6%) ma anche per vigilanza privata (29,8%) e serrande o porte blindate (29,5%).
- La spesa media sostenuta per gli interventi extra per la sicurezza è di 2.950 euro.
- In generale, videosorveglianza (76,1%) e sistemi di allarme (47,5%) sono le misure più adottate per la sicurezza.

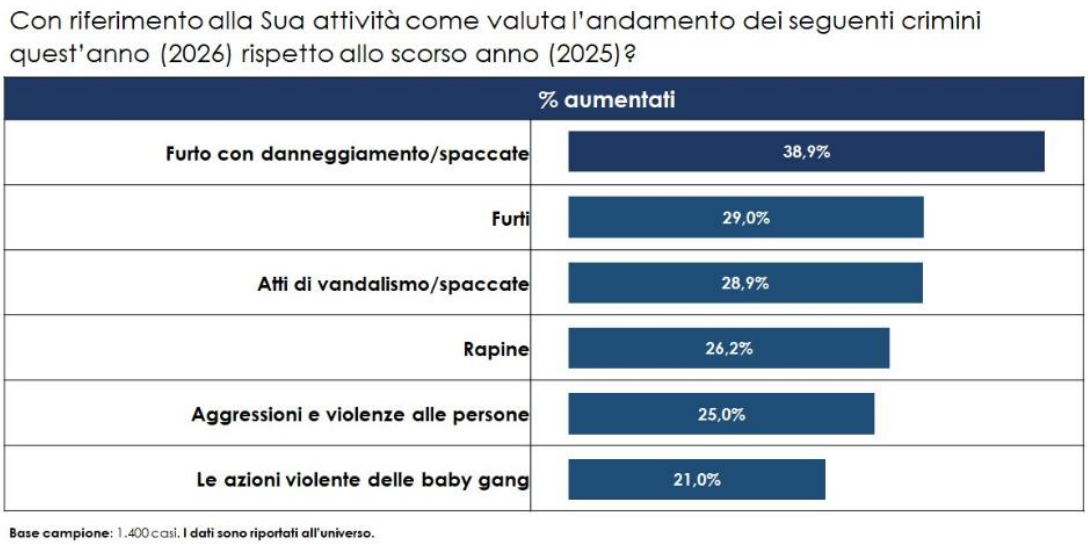
VIVIBILITÀ E SICUREZZA DEL QUARTIERE

- Quattro imprese su dieci sono preoccupate per la presenza delle baby gang e della mala movida, principalmente per atti di vandalismo (33,3%) e degrado urbano (29,5%).
- Il 26,1% delle attività commerciali segnala un peggioramento della vivibilità del quartiere, in prevalenza per episodi di microcriminalità (45,7%) e atti vandalici (43,1%).

PRIORITÀ E INTERVENTI PER IL TERRITORIO

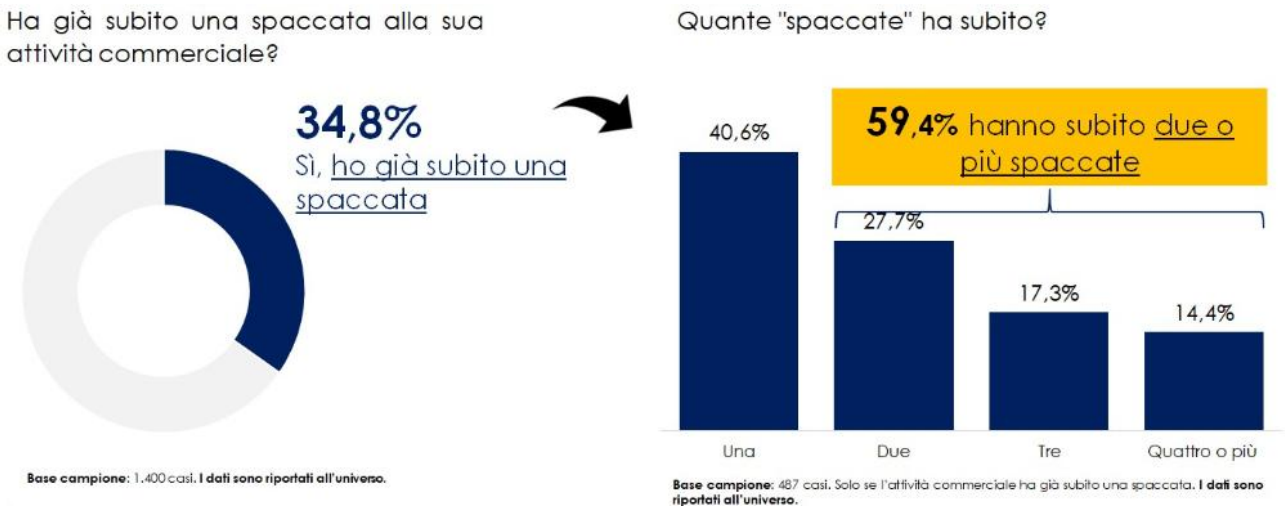
- La quasi totalità delle attività commerciali (98,9%) concorda sulla previsione di bonus e agevolazioni fiscali per il miglioramento della sicurezza e di presidi di sicurezza (come la polizia di quartiere) nelle aree in cui c'è microcriminalità.
- Videosorveglianza (49,7%) e maggior presenza di forze dell'ordine (42,3%) sono le misure ritenute più efficaci per garantire la sicurezza del territorio.

Andamento fenomeni criminali



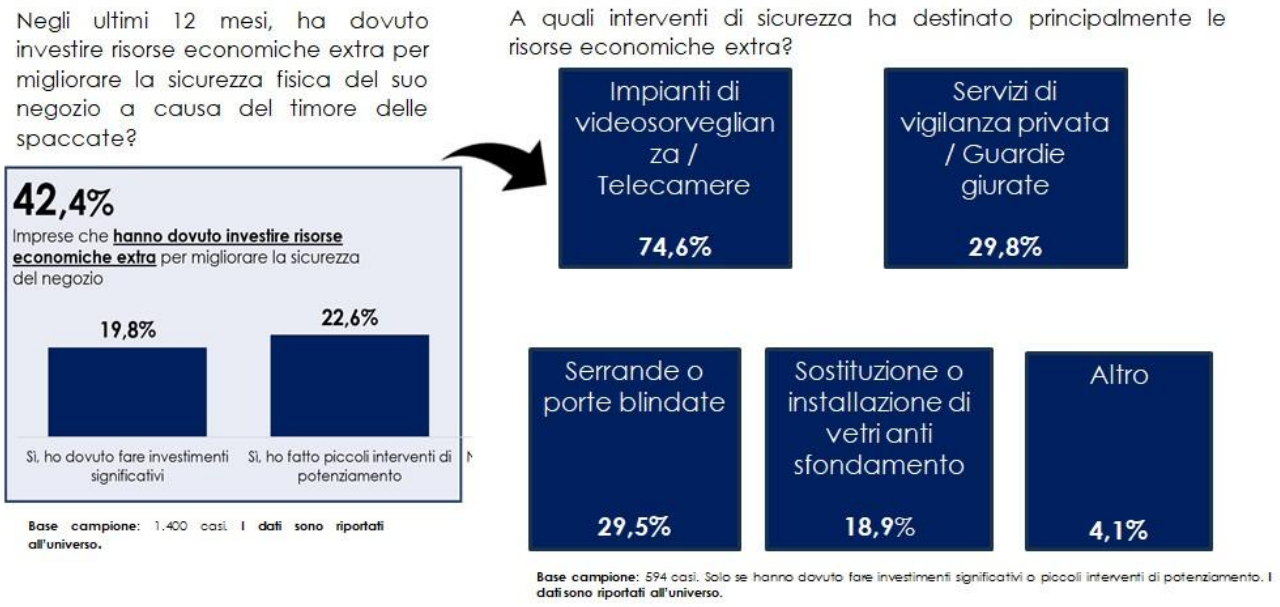
Fonte: Indagine Confcommercio-Format Research sulle spaccate

Le spaccate subite



Fonte: Indagine Confcommercio-Format Research sulle spaccate

Investimenti extra in sicurezza e misure adottate



Fonte: Indagine Confcommercio-Format Research sulle spaccate

https://giornaledellepmi.it/spaccate-unimpresa-su-tre-gia-colpita-e-una-su-due-teme-di-subirle-nei-prossimi-mesi/

prima COMO

Furti e vandalismi, come cambia la videosorveglianza nelle attività commerciali

13 Ottobre 2026 alle 14:46- Una vetrina sfondata nel cuore della notte e, la mattina successiva, la conta dei danni. È una situazione con cui diversi commercianti del Comasco hanno dovuto fare i conti e che, in alcuni casi, può ripetersi anche a distanza di poche settimane.

Episodi di questo tipo spingono sempre più attività a interrogarsi su come proteggere meglio negozi e locali. Anche la videosorveglianza, nel frattempo, è cambiata: alle tradizionali telecamere si sono affiancati sistemi connessi alla rete, controllo da remoto e funzioni di analisi automatica delle immagini. Prima di installarli, però, è necessario conoscere anche gli obblighi previsti dalla normativa sulla privacy.

Cosa raccontano i numeri sulla sicurezza dei negozi

Secondo un'indagine realizzata da Confcommercio insieme a Format Research, nel 2025 il 29% delle imprese del terziario di mercato ha riscontrato un peggioramento dei livelli di sicurezza. Il 26% degli imprenditori segnala in particolare un aumento dei furti, mentre il 24,1% indica una crescita di vandalismi e spaccate.

Di fronte a questi rischi, quasi nove imprese su dieci (87,3%) hanno già investito in misure di protezione e il 74% ha scelto di dotarsi di sistemi di videosorveglianza.

Tra i problemi più diffusi resta anche il taccheggio, che interessa il 62,3% delle imprese del commercio e genera perdite stimate in 5,4 miliardi di euro per negozi e pubblici esercizi. Per quasi un'impresa commerciale su tre (31,6%), il fenomeno ha un'incidenza significativa sui ricavi.

Come cambia la videosorveglianza nelle attività commerciali

Per anni, nei negozi le telecamere sono servite soprattutto a ricostruire quanto accaduto dopo un furto o un altro episodio criminoso. I sistemi più recenti, invece, possono svolgere anche una funzione di controllo in tempo reale.

Molti impianti utilizzano oggi telecamere di sicurezza IP collegate alla rete, che consentono di visualizzare le immagini anche da remoto, per esempio tramite smartphone. Alcuni sistemi integrano inoltre funzioni di analisi video basate sull'intelligenza artificiale, in grado di distinguere, per esempio, la presenza di una persona da quella di un veicolo e di inviare una segnalazione quando viene rilevato un movimento in determinate aree o fuori dagli orari di apertura.

Per le zone maggiormente esposte, come ingressi e vetrine, sono disponibili anche telecamere progettate per resistere a urti e tentativi di manomissione. Le soluzioni basate sul cloud permettono invece di gestire registrazioni e immagini senza dover necessariamente installare un server all'interno del negozio.

Le regole da conoscere prima di installare un impianto

Il Garante per la protezione dei dati personali ha riassunto nelle proprie FAQ sulla videosorveglianza alcuni dei principali obblighi da rispettare anche per chi gestisce un'attività commerciale.

- Per installare un sistema di videosorveglianza non è necessaria un'autorizzazione preventiva del Garante. Spetta però al titolare del trattamento verificare che l'utilizzo delle telecamere sia lecito, necessario e proporzionato rispetto alle finalità perseguite.
- Prima di entrare nell'area sottoposta a videosorveglianza deve essere presente un'apposita informativa, generalmente attraverso un cartello ben visibile. Le persone riprese devono poter conoscere gli elementi essenziali del trattamento e avere accesso all'informativa completa.
- Le immagini devono essere conservate soltanto per il tempo necessario alle finalità per cui sono state raccolte. In molti casi può essere sufficiente un periodo di 24 ore, eventualmente esteso in presenza di esigenze specifiche, come la chiusura durante il fine settimana. Tempi di conservazione più lunghi devono essere adeguatamente giustificati.
- Quando le telecamere possono riprendere i dipendenti, entrano in gioco anche le garanzie previste dall'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori, la legge 300 del 1970.

L'utilizzo di sistemi più avanzati, capaci di analizzare automaticamente le immagini o individuare determinate anomalie, può inoltre rendere necessarie ulteriori valutazioni sotto il profilo della protezione dei dati personali, compresa, nei casi previsti dalla normativa, una valutazione d'impatto.

Come scegliere il sistema più adatto

Prima di acquistare un impianto è utile partire da una valutazione concreta dei punti più vulnerabili del locale: vetrine, ingressi, casse, accessi secondari e aree di servizio.

Il caso del negozio di ottica di viale Prealpi a Erba, colpito due volte in meno di un mese, mostra quanto sia importante individuare innanzitutto le zone realmente esposte. Posizionare correttamente una telecamera in corrispondenza di un accesso critico può essere più utile che installarne diverse senza aver prima valutato i rischi specifici del locale.

Anche la qualità e l'affidabilità dell'impianto fanno la differenza. Telecamere non funzionanti o sistemi che non consentono di ottenere immagini utilizzabili difficilmente potranno fornire elementi utili dopo un furto.

LaCapitale®
AL CENTRO DELL'INFORMAZIONE

Vetrine distrutte, porte forzate e negozi saccheggiati: colpito un commerciante su tre

Furti e atti vandalici mettono a duro rischio il lavoro di migliaia di esercenti italiani. L'allarme di Confcommercio

Di **Carmelo Idà -** 14 OTTOBRE 2026- Aumentano i furti con danneggiamento nei negozi italiani. Il **34,8%** degli esercenti ha **subito almeno un assalto**. E, tra chi è stato colpito, ben il **59,4%** ha registrato **due o più episodi**. Lo dice l'indagine condotta da **Confcommercio** in collaborazione con **Format Research**.

La preoccupazione risuona in maniera molto diffusa lungo le vie commerciali: il **49,9%** degli imprenditori teme di subire un colpo nei prossimi mesi, mentre il **51,7%** è a conoscenza di episodi simili avvenuti ai danni di colleghi nella propria zona.

La dinamica dei colpi e il peso dei danni indiretti

Sebbene la grande maggioranza delle cosiddette "*spaccate*", l'85%, avvenga a locale chiuso, non mancano episodi registrati durante l'orario di apertura (**10,9%**). Nel complesso, il **32,3%**dei commercianti teme l'esposizione della propria attività a varie forme di criminalità (furti, rapine, atti vandalici), ponendo i furti semplici o con spaccata al primo posto delle minacce percepite (**36,7%**).

Per **Patrizia Di Dio, vicepresidente di Confcommercio** con delega alle Politiche della legalità e della sicurezza, la gravità del fenomeno risiede spesso nello **squilibrio tra l'incasso dei malviventi e la devastazione materiale** lasciata sul campo. La rottura di vetrine e serramenti comporta infatti ingenti spese di riparazione, oltre all'interruzione temporanea dell'attività d'impresa e a un profondo senso di vulnerabilità personale per gli operatori.

Gli investimenti in difesa e la spesa per le imprese

Per contrastare la minaccia, il **42,4%** delle aziende ha sostenuto **spese straordinarie** per rafforzare la protezione dei propri locali, affrontando un investimento medio di **2.950 euro**.

Tra i dispositivi integrativi installati specificamente contro le spaccate figurano i **sistemi di videosorveglianza** (74,6%) e i **sistemi d'allarme** (47,5%), **serrande rinforzate** e **porte blindate** (29,5%). Il 30% dei negozianti impiega **servizi di vigilanza privata**.

Sul fronte del **rischio finanziario**, l'82,3% delle attività si tutela mediante una **polizza assicurativa** totale o parziale **contro i danni** causati dalle spaccate.

Mala movida, baby gang e degrado nei quartieri

L'indagine evidenzia come l'incremento delle spaccate si inserisca in un contesto di generale sofferenza per la vivibilità urbana. Il 26,1% dei commercianti segnala un peggioramento del proprio quartiere, imputabile principalmente alla **microcriminalità** (45,7%) e al **vandalismo**(43,1%). Inoltre, quattro imprese su dieci esprimono forte apprensione verso le dinamiche legate alla **mala movida** e all'azione delle **baby gang**, indicando tra i rischi più impattanti la percezione di **degrado urbano** (29,5%) e i **danneggiamenti vandalici** (33,3%).

Le richieste dei commercianti: agevolazioni e presidi sul territorio

Di fronte a queste criticità, gli esercenti chiedono un intervento deciso da parte delle istituzioni.

La quasi totalità del campione (98,9%) concorda sulla necessità di introdurre **bonus** e **incentivi fiscali** destinati agli **investimenti in sicurezza d'impresa**, affiancati dall'istituzione di **presidi fissi di polizia di quartiere** nelle aree più esposte alla microcriminalità.

In termini di efficacia preventiva, le misure ritenute maggiormente risolutive dagli imprenditori sono due. Il **potenziamento della videosorveglianza** sul territorio (49,7%) e una **maggior presenza delle forze dell'ordine** (42,3%).

La sicurezza, avverte Patrizia Di Dio, rappresenta un bene comune essenziale le cui spese non possono gravare unicamente sul settore privato. Tutelare negozi e pubblici esercizi significa difendere la vitalità, il decoro e il valore sociale dei centri urbani.

https://www.lacapitalenews.it/economia/vetrine-distrutte-porte-forzate-e-negozi-saccheggiati-colpito-un-commerciante-su-tre/

Anche donne e anziani rinunciano alle cure: dov'è la "tutela dei soggetti fragili"? La mancanza di sicurezza sul lavoro qui è colpa degli operai. La Firenze sui giornali di martedì 13 ottobre

- 13 Ottobre 2026
- Jean-Claude Martini

Criminalità, illegalità, soste selvagge, infrastrutture arcaiche e sanità allo sfascio: sembra il classico racconto, un po' stereotipato un po' reale, della **Napoli** di un tempo non molto lontano. Invece è la **realtà attuale di Firenze**, che si conferma, nella classifica del *Sole 24 Ore* rilanciata dalle sezioni nostrane di *Nazione* e *Tirreno*, **seconda in Italia dietro Milano**per **denunce ogni 100.000 abitanti** e nonostante un **calo dei reati del 2.9% nel 2025 rispetto al 2024**. Rafforza questi dati il **56% di commercianti** che **«teme nuovi *raid*»**, sentiti da **Confcommercio** e ***Format Research*** in tutta la città e il cui allarme riecheggia su *La Nazione Firenze*. Di questi, già **superiori del 6.6% rispetto alla media nazionale**, il **79.7%** è stato **«vittima di più episodi»**, mentre il **72% «sa di spaccate ai danni di altri commercianti della zona»**, e qui sopravanziamo la percentuale italiana di addirittura il **21.3%**. **«La città dei borseggiatori»**, titola emblematicamente *Il Tirreno Firenze*, mentre la sindachessa **Funaro**, dalle cui labbra pende invece interamente *La Repubblica Firenze*, si trincera dietro il **logoro *leitmotiv* del «servono più agenti»**. Il *Corriere Fiorentino*, da parte sua, amplia il suo raggio d'analisi e nota ben tre città toscane (**Firenze, Prato e Livorno**) nella ***top ten* nazionale**, mentre **centrodestra e centrosinistra** si rimpallano le responsabilità su **immigrati e CPR**, puntando il dito rispettivamente contro le **amministrazioni «buoniste»**e contro il **governo Meloni**. Gli unici **espulsi**, intanto, sono gli **operai** di cui davamo conto ieri, ripresi a lavorare sul tetto dello stadio **senza imbracature** e allontanati dal cantiere **come fosse colpa loro** e non della **ditta** che **non ha fornito loro le dovute protezioni**: tutte e tre queste testate hanno riportato l'**assurda notizia** senza batter ciglio. Non solo sicurezza, però: altri negozianti **gridano aiuto**, ma per il **rischio fallimento** delle loro attività in **via Il Prato** e **via Vespucci**, che si vedono praticamente **isolate** dai **nuovi varchi telematici della ZTL**, i quali peraltro, facendo mancare un presidio sul territorio, fa notare *La Nazione Firenze*, espongono l'area a una maggiore **insicurezza**. E contro i **nuovi pacchetti legislativi** che recano quest'ultimo nome scenderanno **domani** in **sciopero generale** i sindacalisti della **CGIL**, nel **primo anniversario dei cortei in sostegno alla Palestina** e in **solidarietà** ai cui partecipanti **arrestati** si svolgeranno le manifestazioni di domani, annunciate da *Repubblica Firenze* e *Corriere Fiorentino*. Problemi **opposti** a quelli, dicevamo, di via Il Prato e via Vespucci, se ne riscontrano poco lontano, **«da Borgo Ognissanti a Santa Maria Novella»**, dove residenti e commercianti, informa *La Repubblica Firenze*, **«denunciano *pilomat* mai attivati, catene e panchine divelte per far spazio alle auto»**, aggiungendo, come se non bastasse, che **«anche in Santa Croce la notte spuntano macchine sotto al sagrato»**. Poco lontano, se n'è accorto il *Corriere*

Fiorentino alle 15 di ieri, sul **lungarno Torrigiani** una **discarica di rifiuti** troneggiava sul **marciapiede**, costringendo persino la vicesindachessa **Galgani** a **richiamare formalmente Alia**, che ha balbettato qualche **risibile scusa**. Di ciò si ignora o si sottovaluta sempre l'aspetto dei **rischi sanitari**: la **città "*green*"** alla fine si scopre essere neanche tanto inclusiva o fautrice dell'"uguaglianza di genere", dal momento che ci si riempie la bocca di **«fondi per le donne»** solo a seguito di **querele** da parte della **sindachessa** ma **il 41% delle donne deve rinunciare alle cure per motivi economici** e **il 60% non si sottopone realmente a controlli**, come apprendiamo dai **dati IQVIA** ripresi da *La Repubblica Firenze*. **Un anziano su due**, invece, fa eco *La Nazione Firenze*, **rimanda le visite** per le stesse ragioni, preferendo però **pagare 850€ ai privati** e superando così di **60€**la media nazionale delle spese mediche sostenute di tasca propria. Sono i tanti e tanti **paradossi** cui ogni giorno cerca di abituarci il **sistema PD targato Funaro**, come le disquisizioni sul *Corriere Fiorentino* a proposito della **tranvia** e degli **alberi** (ma **ripubblicizzare gli autobus** e **ripristinarne l'eccellente stato di vent'anni fa** no?!), una **famiglia** residente a **San Godenzo** è obbligata a farsi ogni giorno **4 ore di viaggio**, con sveglia alle **5:20 di mattina**, per venire a **studiare e lavorare** nella città che peraltro ospitava la madre al tempo dei suoi studi. A proposito di famiglie, infine, riporta *La Repubblica Firenze*che quella di **David Rossi** si è appellata ai **magistrati** affinché indaghino più a fondo sulle **altre persone presenti nel vicolo** dove è caduto e che non hanno prestato alcun soccorso, guardando e andandosene. Esattamente come avevamo ricostruito nel **nostro primo *focus***, confermato dal **ritrovato coraggio** di chi ha finalmente fatto luce sui **retroscena**, pur già noti, della morte dell'ex capo della comunicazione del **Monte dei Paschi**. (JCM)

https://lafirenzechevorrei.it/anche-donne-e-anziani-rinunciano-alle-cure-dove-la-tutela-dei-soggetti-fragili-la-mancanza-di-sicurezza-sul-lavoro-qui-e-colpa-degli-operai-la-firenze-sui-giornali-di-martedi-13/

15-OTT-2026
da pag. 17 / foglio 1 / 2

GIORNALE DI SICILIA
PALERMO e PROVINCIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Romano
Tiratura: N.D. Diffusione: 3865 Lettori: 80000 (Data Stampa 0000088)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 88-Data Stampa 88

Spaccate e malamovida Allarme di Confcommercio

Il presidente Patrizia Di Dio: «C'è un clima di insicurezza che rischia di condizionare la libertà di impresa e la vita quotidiana dei cittadini. Troppi episodi di violenza»

Fabio Geraci

Quasi un commerciante su due ha paura di ritrovarsi con la vetrina sfondata nei prossimi mesi. A rivelarlo è l'indagine realizzata da Confcommercio con Format Research tra agosto e settembre: il 48,5 per cento degli imprenditori intervistati considera concreto questo rischio. Il dato arriva dopo gli assalti a negozi, bar, pub e ristoranti, soprattutto nella zona della movida, che si sono susseguiti a distanza di pochi giorni. Una preoccupazione che supera addirittura la reale percezione delle esperienze dirette: in città il 21,5 per cento delle attività dichiara di essere stata colpita almeno una volta a fronte di una media nazionale del 34,8 per cento.

Il 36,6 per cento degli esercenti considera le spaccate il reato maggiormente in crescita. L'indagine mette in luce un clima di insicurezza diffuso. Il 32 per cento delle attività segnala un peggioramento della vivibilità del quartiere, quasi sei punti percentuali in più rispetto al valore registrato in Italia mentre il 43,4 per cento teme le conseguenze della malamovida, una percentuale che nel resto del Paese si ferma al 40 per cento.

«La sicurezza non si misura attraverso un solo fenomeno criminale, come quello delle spaccate, che desta forte allarme ormai da circa due anni», dice Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio e vicepresidente nazionale con delega a legalità, sicurezza ed etica d'impresa. «Palermo - continua - ha conosciuto negli ultimi mesi gravi episodi di violenza, sparatorie, omicidi, aggressioni, intimidazioni e tentativi di estorsione ai danni delle attività economiche. A tutto questo si aggiungono forme persistenti di abusivismo e illegalità diffusa che danneggiano le imprese regolari, alimentano la concorrenza sleale e compromettono la vivibilità urbana e mortificano l'immagine della città».

Solo il mese scorso, in quattro giorni, sono stati presi di mira tre locali. In via Isidoro La Lumia i ladri avevano sfondato la vetrina di Zangaloro Meat Factory, portando via meno di dieci euro, alcune birre e un cassetto. Due giorni dopo, nella stessa strada, era toccato alla panineria «Con mollica o senza», inaugurata appena 48 ore prima: porta distrutta e una cassa rubata. Poi il raid al bar New Crystal di via Sciuti, con undici bottiglie di superalcolici sottratte e un quarantenne arrestato. Altri due uomini di 42 e 40 anni erano finiti in manette dopo una spaccata nel locale Patorno di via Santissima Mediatrice. Avevano rotto il vetro con una pietra e preso cento euro dalla cassa, ma le telecamere avevano permesso di individuarli.

«Il problema non è soltanto il danno economico provocato da una vetrina distrutta ma il clima di insicurezza che rischia di condizionare la libertà di impresa e la vita quotidiana dei cittadini», osserva Di Dio.

L'associazione ha avviato *Imprese Mai Sole*, un progetto di sostegno alle vittime di intimidazioni e richieste estorsive che prevede assistenza legale, videosorveglianza e, nei casi necessari, vigilanza privata. «Si tratta di un'iniziativa - spiega il presidente di Confcommercio - nata dalla convinzione che chi sceglie la legalità e trova il coraggio di denunciare non debba mai sentirsi abbandonato». Anche proteggersi però ha un costo: il 35,6 per cento degli operatori economici ha affrontato spese aggiuntive per la sicurezza, in media 3.154 euro, una cifra superiore a quella dei colleghi delle altre regioni italiane. Non è un caso che quasi la totalità del campione - il 97,6 per cento - sia favorevole a bonus e agevolazioni fiscali: «Sono numeri - conclude Di Dio - che ci ricordano come il costo dell'insicurezza non possa continuare a gravare sulle imprese e quanto sia necessario rafforzare una strategia condivisa tra istituzioni, forze dell'ordine e rappresentanze economiche, fondata sulla prevenzione, sul presidio del territorio e sul contrasto sistematico alla criminalità. Non basta intervenire quando il reato è stato commesso. Bisogna impedire che l'illegalità conquisti spazi, condizioni la vita dei quartieri e sottragga libertà a cittadini e imprenditori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS88 - S.22 - SL_SIC

15-OTT-2026
da pag. 17 / foglio 2 / 2

GIORNALE DI SICILIA
PALERMO e PROVINCIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Romano
Tiratura: N.D. Diffusione: 3865 Lettori: 80000 (Data Stampa 0000088)

DATA STAMPA
45° Anniversario

«Il 35,6% delle imprese palermitane ha sostenuto investimenti aggiuntivi per proteggersi, con una spesa media di 3.154 euro»



Colpi con spaccata
Un locale devastato dai ladri e Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS88 - S.22 - SL_SIC

LA SICILIA

15-OTT-2026
da pag. 23 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonello Piraneo
Tiratura: 9290 Diffusione: 5320 Lettori: 186000 (Data Stampa 0003028)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 3028-Data Stampa 3028
Data Stampa 3028-Data Stampa 3028

Calano i reati, non l'allarme la paura tra i commercianti

I DATI. Violenza in centro storico e nella movida. Si temono nuovi assalti

A confermare il clima di preoccupazione è l'indagine di Confcommercio e Format Research, realizzata tra agosto e settembre 2026. Il 21,5% delle imprese del commercio e dei pubblici esercizi palermitani dichiara di avere subito almeno una spaccata. Quasi un imprenditore palermitano su due (48,5%) teme di subire una «spaccata» nei prossimi mesi e il 36,6% percepisce questo fenomeno criminale come quello maggiormente in aumento. L'indagine di Confcommercio rileva che il 35,6% delle imprese palermitane ha sostenuto investimenti aggiuntivi per proteggersi, con una spesa media di 3.154 euro. E il 97,6% degli imprenditori è favorevole a bonus e agevolazioni fiscali per migliorare la sicurezza.

LUIGI ANSALONI PAGINA 23

Cala la criminalità, non l'allarme i commercianti ora hanno paura

I DATI. Il 21,5% delle attività ha subito spaccate e quasi la metà teme nuove incursion

LUIGI ANSALONI

Palermo può anche registrare una diminuzione dei reati, ma la paura tra commercianti e pubblici esercenti resta alta. Le statistiche nazionali raccontano una città che nel 2025 è diventata complessivamente più sicura, almeno sul fronte dei delitti denunciati, con un calo del 9,2% rispetto all'anno precedente.

Ma mentre le cifre fotografano l'andamento della criminalità, tra le attività economiche cresce il timore di finire nel mirino di ladri e criminali. A confermare il clima di preoccupazione è l'indagine di Confcommercio e Format Research, realizzata tra agosto e settembre 2026. Il 21,5% delle imprese del commercio e dei pubblici esercizi palermitani dichiara di avere subito almeno una spaccata. Una percentuale inferiore alla media nazionale, ferma al 34,8%, che però non basta a tranquillizzare gli operatori. Quasi un imprenditore su due, il 48,5%, teme infatti di subire un'incursione nei prossimi mesi, mentre il 36,6% considera proprio le spaccate il fenomeno criminale maggiormente in aumento. Il quadro si fa ancora più preoccupante guardando alla vivibilità dei quartieri. Il 32% delle imprese segnala un peggioramento della situazione, contro il 26,1% della media italiana. Anche la mala movida alimenta l'inquietudine: a indicarla come motivo di preoccupazione è il 43,4% degli intervistati, rispetto al 40% nazionale.

Una fotografia che restituisce il senso di un allarme che non può essere ridotto alle vetrine infrante o alle serrande forzate. «La sicurezza di una città non si misura attraverso un solo fenomeno criminale, come quello delle spaccate, che a Palermo desta forte allarme ormai da circa due anni», sottolinea Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio Palermo e vicepresidente nazionale con delega a legalità, sicurezza ed etica d'impresa. «Palermo ha conosciuto negli ultimi mesi gravi episodi di violenza, sparatorie, omicidi, aggressioni, intimidazioni e tentativi di estorsione ai danni delle attività economiche», aggiunge Di Dio, richiamando l'attenzione anche sull'abusivismo e sull'illegalità diffusa, fenomeni che danneggiano le imprese regolari, alimentano la concorrenza sleale. La paura ha anche un costo economico. Il 35,6% delle imprese palermitane ha sostenuto investimenti aggiuntivi per proteggersi, spendendo in media 3.154 euro, più della media nazionale. E il 97,6% degli imprenditori si dichiara favorevole a bonus e agevolazioni fiscali per migliorare la sicurezza. «Il costo dell'insicurezza non può continuare a gravare sulle imprese», conclude Di Dio, chiedendo una strategia condivisa tra istituzioni, forze dell'ordine e rappresentanze economiche.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3028 - S.16753 - SL_SIC

LA SICILIA

15-OTT-2026
da pag. 23 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonello Piraneo
Tiratura: 9290 Diffusione: 5320 Lettori: 186000 (Data Stampa 0003028)

DATA STAMPA
45° Anniversario



I commercianti preoccupati dall'aumento delle spaccate e degli assalti ai negozi hanno lanciato l'allarme preoccupati soprattutto dalle spese per proteggere i loro negozi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3028 - S.16753 - SL_SIC

15-OTT-2026
da pag. 7 / foglio 1

la Repubblica PALERMO
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: 3159 Lettori: 59000 (Data Stampa 0003028)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 3028-Data Stampa 3028
Data Stampa 3028-Data Stampa 3028

Negozi nel mirino gli esercenti scelgono la sicurezza privata

Per Confcommercio il 21,5% ha subito una spaccata. L'imprenditore: "Spendo 3.500 euro l'anno per proteggermi"

di **EUGENIA NICOLOSI**

Investiamo da sette anni in sicurezza privata: intorno ai 3.500 euro all'anno, più la tecnologia». Alessandro Pette, proprietario della storica profumeria Dabbene di Palermo, ha cominciato dopo la prima spaccata, nel 2019. «Sembrava un caso isolato», ricorda l'imprenditore. Poi tra il 2024 e il 2025 sono arrivati altri tre assalti in quattordici mesi: due con un'auto ariete, il terzo a colpi di mazza.

Da allora proteggere l'attività significa aggiornare telecamere e sensori, installare nebbiogeni che oscurano il locale in caso di intrusione, mettere cancelli. Le saracinesche no, «sono un falso mito, le forzano o le tagliano senza problemi». Pette racconta che al terzo assalto, nel 2025, sono arrivati anche problemi con le assicurazioni: oltre all'aumento del premio, «diventi non affidabile». E chiede il ritorno del poliziotto di quartiere, «qualcuno che sappia come muoversi».

La sua esperienza dà corpo ai numeri dell'indagine Confcommercio-Format Research, condotta tra agosto e settembre: quasi quattro su dieci delle imprese palermitane (35,6%) ha sostenuto spese aggiuntive per proteggersi, con una media di 3.154 euro all'anno, dai calcoli di Confcommercio è superiore a quella nazionale. Il 21,5 per cento ha subito almeno una spaccata, contro il 34,8 per cento italiano, ma la metà (48,5%) teme di esserne vittima nei prossimi mesi. «La sicurezza di una città non si misura attraverso un solo fenomeno criminale», avverte Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio Palermo. Il dato sulle spaccate convive con il peggioramento della vivibilità del quartiere denunciato dal 32 per cento delle imprese e con la preoccupazione per la malamovida, espressa dal 43,4 per cento.

Per Di Dio, il costo dell'insicurezza deve smettere di gravare sulle imprese anche alla luce di un 97,6 per cento di esercenti che si dice favorevole a bonus e agevolazioni fiscali, proprio per la sicurezza. L'associazione chiede più prevenzione: «Non basta intervenire dopo che il reato è stato commesso: bisogna impedire che l'illegalità conquisti spazi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Una recente spaccata in un esercizio commerciale di Palermo Secondo Confcommercio il 21,5% dei negozianti ne ha subita una Quattro su dieci si affidano alla sicurezza privata



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3028 - S.16753 - SL_SIC

15-OTT-2026
da pag. 11 / foglio 1

LIBERTÀ

Quotidiano - Dir. Resp.: Gian Luca Rocco
Tiratura: 15727 Diffusione: 12029 Lettori: 91000 (Data Stampa 0003017)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 3017-Data Stampa 3017

«Più negozi chiusi meno sicurezza nelle nostre strade»



Il presidente Raffaele Chiappa

Raffaele Chiappa (presidente Confcommercio): «Le attività commerciali sono un presidio»

PIACENZA

● Un tentativo di spaccata in via Sant'Antonino, le rapine ai supermercati di settembre, la preoccupazione di chi lavora alle casse e chiude il punto vendita a fine giornata. A Piacenza la sicurezza delle attività commerciali è tornata al centro dell'attenzione. Per il presidente provinciale di Confcommercio, Raffaele Chiappa, il tema si intreccia con un altro fenomeno: il progressivo impoverimento del tessuto commerciale. «Non possiamo considerare sicurezza e commercio due questioni separate. Il commerciante conosce il quartiere, nota quello che succede, è uno degli occhi della città. Non sostituisce le forze dell'ordine, ma contribuisce a tenere vivi e presidiati gli spazi. Meno attività significa meno servizi e anche meno persone che, durante la giornata, osservano ciò che accade».

Il legame tra sicurezza e tenuta dei negozi emerge anche dalla ricerca nazionale di Confcommercio sulle spaccate. Il 38,9% delle imprese del commercio e dei pubblici esercizi le indica come il reato predatorio percepito in maggiore aumento nel 2026. Il 34,8% dichiara di averne già subita una e, tra queste imprese, il 59,4% è stata colpita due o più volte. Quasi un'attività su due teme di subirne una nei prossimi mesi. Sono dati nazionali, che non descrivono automaticamente la situazione piacentina, ma mostrano quanto questi episodi possano incidere sulla vita delle attività. «Quando una vetrina viene sfondata, il danno non è soltanto il valore di quello che è stato rubato: ci sono le riparazioni, il lavoro che si interrompe e l'insicurezza che resta. Le imprese investono in telecamere e allarmi, ma la prevenzione non può ricadere soltanto sui singoli esercenti. La sicurezza degli spazi aperti al pubblico riguarda tutta la comunità», osserva Chiappa. Le rapine ai supermercati piacentini avevano suscitato preoccupazione anche tra i lavoratori, soprattutto tra chi si trova a gestire le chiusure serali. I sindacati avevano promosso un'assemblea e una manifestazione per chiedere maggiori tutele per commesse e cassiere.

«La tutela di chi lavora è parte dello stesso problema. Nessuno dovrebbe trovarsi ad affrontare da solo una situazione di pericolo: le procedure devono essere chiare e le persone devono sapere di poter contare su un sostegno adeguato», prosegue Chiappa.

Anche l'indice della criminalità del Sole 24 Ore è un motivo di preoccupazione per Confcommercio. Nel 2025 Piacenza ha registrato 10.103 denunce, 187 in più rispetto all'anno precedente (+1,8%), ed è salita dal 41° al 38° posto. Le rapine sono state 125 e i furti 4.176. L'indice non distingue i reati commessi ai danni delle attività commerciali, ma restituisce un quadro che, sottolinea Chiappa, merita attenzione.

«Sono numeri che guardiamo con attenzione. Per affrontare il problema servono un confronto stabile tra istituzioni, forze dell'ordine e rappresentanze economiche, e strumenti che aiutino le imprese a investire nella prevenzione».

«Non si può chiedere ai commercianti di tenere aperte le proprie attività nonostante le tante difficoltà quotidiane, compresa quella della sicurezza, e poi restare fermi quando i problemi si manifestano. Confcommercio, a livello nazionale e locale, non resterà inerte». _rc



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3017 - S.14749 - SL_SAR